

C'ERA UNA VOLTA LA MUSICA LIQUIDA OGGI C'E' IL VINILE

Mi piacerebbe ma non è vero.

Viviamo sicuramente in un periodo in cui la fruizione musicale è legata in maniera indissolubile al computer e alla rete, ma una riflessione si rende necessaria, sul perché dopo sessant'anni dalla sua invenzione un anziano signore come il disco nero stia vivendo una seconda giovinezza come dimostrano ampiamente le vendite e il rinnovato interesse sia degli audiofili che delle case discografiche che hanno ricominciato a stampare in maniera sempre più rilevante i propri titoli.

Sembra che, almeno in questo caso, le grandi multinazionali dell'elettronica di consumo e con loro le case discografiche abbiano fatto male i propri conti; ma cerchiamo di riassumere ciò che in questi pochi decenni passati è successo.

Il disco vinilico a 33 giri viene inventato nella sua versione monofonica nel 1948 e nella sua versione stereofonica nel 1956 e da allora è stato l'unico mezzo di grande distribuzione per usufruire di musica di qualità fino alla nascita del CD negli anni ottanta.

Il grande clamore suscitato dall'avvento della tecnologia digitale supportato da una massiccia campagna d'informazione fuorviante da parte di tutte le più grandi aziende produttrici di lettori CD, in primis la Sony e la Philips inventrici dello standard e quindi intenzionate fermamente a guadagnarci il più possibile fino all'esaurirsi dei diritti, hanno portato all'affermarsi della convinzione tutt'altro che veritiera che la tecnologia digitale di per se fosse superiore a quella analogica.

Niente di più falso. Il buon caro vecchio LP tutt'oggi continua a suonare meglio del corrispondente CD in quanto le tecnologie di allora non permettevano di sviluppare uno standard commerciale che avesse delle caratteristiche sufficienti alla codifica e decodifica di segnali musicali senza una perdita rilevante di informazioni.

Ci ritroviamo quindi, dopo decenni, a fare i conti con uno standard quale il CD che non ha mai convinto dal punto di vista tecnico e che negli anni passati le stesse Sony e Philips hanno provato addirittura ad abbattere con il loro "nuovissimo e ipertecnologicissimo"

standard SACD, in quanto le stesse avevano nel frattempo perso i diritti di sfruttamento dello standard CD e dovevano pur inventarsi qualcosa per guadagnare qualche soldino alle nostre spalle.

Una prima ragione della sopravvivenza del disco vinilico può quindi essere individuata nell'insuperata qualità all'ascolto, ma a mio avviso non basta per capire perché il 33 giri sia ritornato oggi, anche se con numeri non certo esorbitanti, un fenomeno di massa.

Ho visitato di recente la mostra Vinilmania a Novegro (MI) e ho constatato di persona l'interesse notevole per edizioni storiche e anche nuove su LP.

Il piacere collezionistico di possedere un LP che si è cercato da tanto tempo e magari si trova ancora sigillato dopo decenni in uno scaffale di un venditore; il poterlo maneggiare; il guardare la splendida immagine di copertina; leggere le note sul retro e scoprire informazioni che non sapevamo sull'autore o sugli interpreti ci dona un arricchimento culturale che è un tutt'uno con la passione per la musica dell'artista; e poi estrarre il disco dalla copertina e sentire il profumo del vinile misto alla carta stampata della busta interna; appoggiare il disco sul piatto del giradischi e quando le note cominciano a fluire scoprirsi ad ascoltare in silenzio dedicandosi a comprendere l'arte che ci viene proposta dal musicista ma che passa anche dalla bravura della ripresa del tecnico del suono e della persona che si è occupata dell'incisione della lacca per stampare l'opera d'arte di cui stiamo godendo. Non ci resta che rilassarci comodamente in poltrona magari con un buon bicchiere di vino ed essere consapevoli che in quel momento non stiamo semplicemente ascoltando un brano musicale ma stiamo contemplando un'opera d'arte che ci solletica i sensi.

Questo, a mio parere, è il grande segreto del vinile. Essere musica e materia in un insieme artistico che ci appaga.

Ha quindi un senso iniziare oggi in piena era digitale una collezione di LP? La risposta è sì se siete attratti dalle qualità che vi ho descritto prima e se siete interessati ad un ascolto più rilassato e meno frettoloso di quello che la vita attuale pare suggerirci in tutto ciò che ci circonda. Sicuramente un momento tranquillo rubato qua e là non potrà che farci del bene.

Alcuni si chiederanno anche quali possono essere i costi: ho visto tantissimi dischi a Vinilmania in ottimo stato a 2 o 5 o 10 Euro, quindi non cifre eccessive. Vi sono è chiaro anche dischi molto rari a cifre superiori o dischi sopravvalutati che non vanno neanche presi in considerazione, ma la maggior parte non superava i 25 Euro. Sperando che possa essere di interesse generale mi piacerebbe poter trattare nei prossimi articoli sia di giradischi vintage e moderni, per allestire un impianto analogico di qualità, sempre con la massima attenzione al costo dei componenti, nonché di vinili particolarmente interessanti da poter collezionare. Ciao e a presto.